

D. De Salvo, *La pedagogia del reale di Vincenzo Cuoco (1770-1823)*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2016

Recensione di Silvia Annamaria Scandurra

Università di Catania

Nell'attuale clima di rinnovata attenzione pedagogica al ruolo dell'istruzione e della educazione quali strumenti *rivoluzionari* di democratizzazione del popolo, il testo di Dario De Salvo si inserisce come prezioso strumento di analisi del legame, dialettico e sinergico, esistente tra pedagogia e politica, storia e cultura, patrimonio ideale ed istruzione. L'autore rilegge l'opera pedagogica di Vincenzo Cuoco tenendo conto della volontà del pedagogista di sanare il dualismo lacerante esistente tra individuo e stato, tra libertà ed autorità, tra cittadino e uomo, colmando, in tal modo, "la mancanza di un adeguato *corpus* critico sul suo sistema pedagogico e dei relativi approfondimenti sulla formazione della libertà dell'individuo, e per l'altro l'assenza, quasi assoluta, di studi relativi alla teorizzazione di una *pedagogia del reale*" (p. 11).

L'identificazione, all'interno della teoria cuochiana dell'educazione popolare, tra educazione e formazione politica del popolo italiano e la consapevolezza che "l'individuo perverrà alla libertà morale e spirituale attraverso la scuola, l'istruzione e l'educazione impartite dallo stato" (p. 15) ci permette di *riconoscere* all'interno degli scritti del pedagogista molisano tutte le fondamentali suggestioni che caratterizzano il difficile processo di unificazione politica italiana e specificano la questione risorgimentale come questione educativa e politica.

L'originale progetto politico educativo proposto rimane incomprensibile se non lo si contestualizza all'interno del periodo storico di riferimento. Per tale motivo, nella prima parte del testo, il nostro autore propone un'analisi storica del decennio francese di governo nell'Italia meridionale, in particolare del biennio giuseppino (1806-08), caratterizzato da una serie di provvedimenti tesi a introdurre un nuovo ordinamento dello Stato e porre le basi per una nuova organizzazione sociale.

Ampio spazio, all'interno del testo, è dedicato anche allo studio degli anni della formazione di Cuoco e alle influenze storico-culturali, filosofiche ed ideologiche che definiscono il pensiero del pedagogista molisano. Tra queste, di fondamentale importanza deve essere considerata la matrice vichiana: la fede nella vita come progresso storico, sorretta da una concezione provvidenziale della storia stessa, finalizzata al miglioramento dell'umanità, rappresentano, infatti, il presupposto che conduce Cuoco a progettare una scuola Universale, Pubblica e Uniforme.

Dopo una accurata sezione bibliografica che presenta un *corpus* di scritti *di e su* Vincenzo Cuoco (pp. 81-88), trova spazio nel testo un'appendice ove vengono presentati i due principali documenti testimonianti le vicissitudini storiche che portarono alla promulgazione del *Decreto organico per l'istruzione pubblica* del 29 Novembre 1811 nel Regno di Napoli che contiene specifiche indicazioni per la vigilanza del Governo del Regno sull'istruzione, per l'organizzazione ed il funzionamento della Direzione Generale della Pubblica Istruzione e per l'organizzazione concreta del sistema scolastico nei suoi vari gradi ed ordini.

L'ampio spazio dedicato alla sezione antologica è giustificato dall'importanza dei testi riportati considerati documenti fondamentali per la successiva storia pedagogica italiana. L'attenta analisi critica dell'opera cuochiana qui svolta, ci permette quindi di ritrovare, attraverso una ricostruzione storica e storiografica puntuale, l'importanza della funzione sociale e politica della scuola e la necessità di considerare l'istruzione quale strumento di crescita morale e sociale dell'uomo.